

glese Hyndman, l'italiano Cipriani. I quali vedendo che lo stato non riesce a rendere tutti felici, intendono abolirlo, e proclamano l'anarchia. L'anarchismo in azione esperimentossi testè a Chicago, a Charleroi, a Decaseville, ma produsse reazione naturale negli stessi operai. Perché la società, come è, non fu imposta da un altro pianeta, ma è figlia naturale delle razze umane, e si svolge nella storia. La quale, come scrisse Bovio, è il pensiero che si muove, mentre il pensiero è la natura che si riflette. Commentando la sentenza di Cattaneo che l'istoria è figlia delle istorie, e prima che i fatti vengano dai pensieri, i pensieri vengono dai fatti.

L'acuto economista Michele Hicks-Beags nel giorno 11 aprile 1890 a Bristol, discorrendo della quistione operaia e del Congresso di Berlino, disse, che l'Inghilterra è preservata dai disastri minacciati al continente europeo dalla violenza degli scioperi perchè pratica l'organizzazione del lavoro nell'interesse degli operai e degli imprenditori, organizzazione preparata dal lungo esercizio della libertà e dall'istruzione. Perciò anche i socialisti dell'Inghilterra discordano da quelli del continente pel metodo pratico di preferire l'evoluzione alla rivoluzione, ed il miglioramento effettivo e sicuro, al violento ma ipotetico. Processo che intravidero anche i più acuti ed ardenti socialisti. Onde Lassalle quando vagheggiò il regno de' cieli in terra prevede preparazione necessaria di duecento anni, che Rodbertus due anni sono allungò a cinquecento anni.

E Filippo Turati pochi mesi sono, contemplò l'evoluzione socialista nella *palingenesi sociale*, la quale necessariamente procede a passi lenti.

La palingenesi di Turati non può essere un rinascimento alla guisa della fenice, contrario alle leggi storiche del progresso designate da Romolo Federici, ma dovrebbe significare rinnovamento, o meglio, perfezionamento. Inteso in senso opposto dagli anarchici, e dai socialisti positivi. Perché gli anarchici più impazienti ed irritati da ordinamenti tirannici, come i nichilisti, vogliono l'abolizione dello Stato, i socialisti alla maniera del californiano George, aspirano a rendere lo Stato onnipotente a far scomparire la proprietà privata ed a nazionalizzare la terra.

Fra le dispute di queste scuole diverse, la storia continua imperturbata il suo svolgimento, preparando l'umanità come diciannove secoli sono la divinò Plinio, mediante la fraternizzazione dei popoli e lo sviluppo della solidarietà di tutti gli elementi della loro vita. Sviluppo provocato e diretto più dalla natura che dal senno degli statisti e dei legislatori, sviluppo quindi che esige sempre più libertà politiche ed amministrative, onde ogni elemento della Società possa muoversi e spiegare le sue energie secondo la natura propria. E' riconosciuto che la libertà guarisce le ferite che produce, perchè l'esperienza dimostrò, che nella natura umana è insita la necessità della sociabilità progressiva, onde nella lotta per la vita sociale seguono reazioni contro le violenze impediti il progresso, reazioni adducanti equazioni ed equilibrio.

La mente umana non ha ancora scrutati tutti gli elementi della vita dell'umanità, tutte le leggi

delle evoluzioni storiche. Ferrari e Federici, che più profondamente ficcarono lo sguardo nei processi storici, seguirono il passato, ma non seppero indovinare l'avvenire, tranne che per la generalità. Laonde non deve meravigliare se la società esci dalle vie che divisarono d'imporle Robespierre, Napoleone, Mazzini, Metternik, Bismarck.

Concludiamo che la natura vince l'accorgimento dei saggi, e la forza dei vincitori, che essa esige moto, e quindi libertà per eccitarlo. Moto al quale, come mostrò Lilly, s'oppono anche la pericolosa teoria del diritto divino delle maggioranze. Moto le cui sfere s'allargano sempre più e s'intrecciano e si combinano, onde come sconfinarono dai Comuni, ora rompono le chiostre delle nazioni e preparano il *socialismo naturale, e la tregua di Dio*.

Iseo, 17 aprile 1890.

GABRIELE ROSA.

Le Civiltà si esperimentano?

Quando la dottrina sperimentale dell'evoluzione non era ancora venuta a spiegarci la comparsa, la sopravvivenza, la scomparsa e la trasformazione delle specie, il pensiero umano non concepiva in altra guisa questi fenomeni, che come atti di una creazione divina. Esse erano uscite tutte d'un pezzo dalla mente e dalle mani d'un dio, fattore dell'Universo. Oggi quella dottrina ci permette di rappresentarci mentalmente in ben altro modo quella serie di fatti naturali.

Applicando allo studio delle società umane la teoria dell'Evoluzione in tutta la sua efficienza, noi siamo condotti a ritrovare, non solo nel formarsi e trasformarsi delle istituzioni sociali, ma anche nelle parziali azioni collettive degli uomini, gli stessi procedimenti organici che presiedono alla formazione e trasformazione dei tipi animali.

Il concetto naturale monistico, adottato oggi dalla filosofia scientifica, permette di concepire il *farsi* degli organismi sociali allo stesso modo che concepiamo il *farsi* degli organismi animali. Questi ultimi si formano e si trasformano per gl'infiniti e reconditi tentativi di vitalizzazione e d'organizzazione della materia; per un complesso di funzioni, insomma, che sono altrettanti esperimenti della materia organica ed inorganica, intesi a ricercare e ad assumere quelle forme e quelle funzioni, più o meno permanenti, che rendono possibili le esistenze. Da quei replicati ed incessanti tentativi escono organi più o meno vitali e perfetti; escono gli aborti o le esistenze; escono miriadi di organismi, che vanno dall'amiba all'uomo, attraverso una serie non classificabile di forme.

Non altrimenti nascono e pigliano consistenza i fatti sociali, le istituzioni, le società umane. Il primo loro momento è una esplorazione, una ricerca, un'oscillazione indeterminata. Seguono tentativi verso una data direzione che hanno però in sé ancora molta incertezza. Sembrano presagire l'errore. Gli atti successivi sono meglio determinati, ma contengono errori più o meno gravi. I tentativi e gli esperimenti si ripetono facendo però tesoro, in questi, delle acquistate nozioni e dell'esperienza, modificando l'azione a seconda delle varie contingenze constatate, piegando a necessità, usufruendo di opportunità. L'ultimo di questi esperimenti, — che vanno sempre più rendendosi *coscienti* all'organismo sociale